



*A te, Maria, fonte della vita,  
si accosta la mia anima assetata.  
[...]  
Vieni in aiuto a me che sono povero  
e fammi attingere alla tua anfora  
traboccante di grazia<sup>1</sup>.*

Carissimi,

la Chiesa ci chiama oggi a celebrare la Beata Vergine Maria Regina.

Sempre la Chiesa chiama i suoi figli a fare sosta, a recuperare il senso della vita, a ritrovare forza e luce nella fatica e nell'incertezza di un cammino per essere testimoni in società, come quelle occidentali, in cui «la condizione dei cristiani [...] sta sempre più divenendo una condizione paradossale: vivere alla presenza di Dio nella sua assenza sociale».

Proprio per questo non possiamo sottovalutare che «il compito primario della liturgia nell'età secolare è rendere presente Dio in una società senza Dio, essere la sua epifania in mezzo agli uomini. [...] Se in passato i segni della presenza di Dio si potevano scorgere ovunque, nel re come nella legge, nella cultura come nell'arte, oggi il segno più eloquente e in certe situazioni perfino l'unico che rende Dio presente in un luogo è la comunità riunita in preghiera»<sup>2</sup>, quale icona formidabile ed eloquente della Chiesa: «Tutti [...] erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (At, 1,14).

---

<sup>1</sup> SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Pregghiera: A TE MARIA*.

<sup>2</sup> G. BOSELLI, "Nell'età secolare" in *L'OSSERVATORE ROMANO*, 18 agosto 2016.

Questo riunirsi in preghiera - prima ancora che divenire testimonianza, epifania per il mondo - è condizione senza la quale noi cristiani entreremmo in uno sfinimento, uno svilimento mortale; diverremmo sale che perde il suo sapore e che non serve più a nessuno, se non ad essere gettato e calpestato dagli uomini (Cfr. Mt 5,13).

È urgente prendere coscienza di questo.

La secolarizzazione che segna, modella, plasma e definisce i nostri giorni «non è soltanto una minaccia esterna per i credenti, ma si manifesta già da tempo in seno alla Chiesa stessa. Snatura dall'interno e in profondità la fede cristiana e, di conseguenza, lo stile di vita e il comportamento quotidiano dei credenti.

Essi vivono nel mondo e sono spesso segnati, se non condizionati, dalla cultura dell'immagine che impone modelli e impulsi contraddittori, nella negazione pratica di Dio: non c'è più bisogno di Dio, di pensare a Lui e di ritornare a Lui. Inoltre, la mentalità edonistica e consumistica predominante favorisce, nei fedeli come nei pastori, una deriva verso la superficialità e un egocentrismo che nuoce alla vita ecclesiale. [...] Esorto soprattutto i Pastori del gregge di Dio» - continua il Santo Padre - «a una missione instancabile e generosa per affrontare, sul terreno del dialogo e dell'incontro con le culture, dell'annuncio del Vangelo e della testimonianza, il preoccupante fenomeno della secolarizzazione, che indebolisce la persona e la ostacola nel suo innato anelito verso la Verità tutta intera»<sup>3</sup>.

La liturgia di questo giorno ci aiuta non poco a riflettere e meditare sulla sorgente dove abbeverarci, sul cammino da percorrere per ritornare a vivere una vita cristiana autentica, non formale, non ridotta a qualcosa d'altro, per vivere la nostra vocazione di battezzati, per restaurare in noi giorno dopo giorno l'immagine di Cristo.

Meditare la vita di Maria ci aiuta a entrare nel mistero della vita e missione della Chiesa: Maria, infatti, è immagine della Chiesa.

Si legge nella *Lumen gentium*: «La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa (63). [...] Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per

---

3 BENEDETTO XVI, *Discorso "Ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura"*, 8.3.2008.

mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio (64)».

Ecco il nostro sostare per ascoltare la parola del Signore, incontrarlo nell'Eucarestia, vivere la vita di Cristo.

Maria ha adorato colui che ha generato, *ipsum quem genuit, adoravit*; e così la Chiesa adora quel pane e quel vino consacrati e transustanziati nel corpo e sangue di Cristo.

La Vergine Madre partorisce Cristo; la Chiesa i cristiani nati alla vita eterna dall'acqua e dallo Spirito Santo e imbandisce ogni domenica la mensa del suo corpo e del suo sangue «al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,12-13).

Ci dice il beato abate Isacco della Stella: «Giustamente nelle Scritture divinamente ispirate quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa, s'intende singolarmente della vergine madre Maria; e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria, va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice d'una delle due, può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra.

Anche la singola anima fedele può essere considerata come Sposa del Verbo di Dio, [...]. Viene detto dunque in generale per la Chiesa, in modo speciale per Maria, in particolare anche per l'anima fedele [...] Nel tabernacolo del grembo di Maria Cristo dimorò nove mesi, nel tabernacolo della fede della Chiesa sino alla fine del mondo, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele per l'eternità»<sup>4</sup>.

Ecco la gioia dell'odierna festa: Maria Madre chiamata a dare al mondo l'autore della vita, il Salvatore. Ecco il grido di gioia del profeta Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare».

Maria Regina: «Ella stessa è Regina, avendo dato la vita a un Figlio; che nel medesimo istante del concepimento, anche come uomo, era re e signore di tutte le cose, [...]. San Giovanni Damasceno scrive dunque a

---

<sup>4</sup> Discorso 51, "Maria e la Chiesa".

buon diritto: “È veramente diventata la Signora di tutta la creazione, nel momento in cui divenne Madre del Creatore” e lo stesso arcangelo Gabriele può dirsi il primo araldo della dignità regale di Maria» (*Ad caeli reginam*, III).

Carissimi, facciamo propositi di bene, di fedeltà a Dio e all’uomo per intercessione di Maria.

Viviamo la vita nuova in Cristo.

In questo giorno approfittiamo per rivedere la nostra vita, per riprogettarla nel Signore che ci ama e ci vuole felici.

Come scrive papa Francesco: «Sia il momento favorevole per sentire che nessuno di noi è orfano, perché ciascuno ha vicino a sé una Madre, Regina insuperabile di tenerezza. Ella ci conosce e ci accompagna col suo stile tipicamente materno: mite e coraggioso al tempo stesso; mai invadente e sempre perseverante nel bene; paziente di fronte al male e attivo nel promuovere la concordia. La Madonna vi dia la grazia di gioirne insieme, come famiglia riunita attorno alla Madre»<sup>5</sup>.

A tutti il mio augurio di ogni bene e pace.

+ Carlo, vescovo

Nella memoria della Beata Vergine Maria Regina, 22 agosto 2018

---

<sup>5</sup> *Video messaggio* in occasione del 300° anniversario dell’incoronazione dell’immagine della Madonna di Czestochowa, in Polonia, 26.8.2017.